

Al Meeting di Rimini

Il cielo in una stanza

«Il visitatore dovrà sentirsi in tutto e per tutto un ladro», spiega Annalisa Teggi, tra i curatori, insieme a Ubaldo Casotto, Gloria Garafulich-Grabois, Andrea Monda e Edoardo Rialti, della mostra «Il cielo in una stanza. Benvenuti a casa Chesterton» allestita al Meeting per l'amicizia tra i popoli (a Rimini dal 18 al 24 agosto). «Ma deve anche aver chiaro – continua Annalisa Teggi – che andrà a rubare in casa propria: è vero infatti che chi visiterà la mostra s'intrufolerà a casa Chesterton, ma ancor di più si addentrerà nel modo con cui lo scrittore inglese guardò la sua casa (il suo io, tanto quanto la trama di vita che lo circondava). I comandamenti ci insegnano a non desiderare la roba d'altri e Chesterton li prese sul serio, deducendone in modo perfettamente logico che è doveroso guardare le proprie cose desiderandole. Si può essere ladri a casa

propria e forse, per mantenersi vivi e sani, si deve proprio esserlo. Questa è la chiave con cui si apre casa Chesterton, e anche casa nostra. Ogni uomo abita un tempo e un luogo particolare, conosce se stesso e il mondo dentro un recinto di cose; questo non è un limite, è, anzi, un punto di forza». L'idea guida della mostra è il concetto che l'eterno è conoscibile sempre e solo dentro il carnale, il terreno, e quindi dentro una cornice, un limite, associato all'idea di Innocenzo Smith, il protagonista di *Manalive*, che esce dalla porta, cammina sempre dritto e fa il giro del mondo per tornare a casa sua: «intendo che il Paradiso – scrive GkC – è in un certo luogo e non dappertutto, è qualche cosa di preciso e non già qualsiasi cosa. E in fin dei conti non sarei troppo stupito se ci fosse davvero un lampione verde, davanti alla mia casa, su in cielo».

